



Meredith Monk

PAOLO CALCAGNO
MILANO

A voce nuda». Ritorna in Italia la rivoluzione canora di Meredith Monk e le molteplici personalità della sua voce che ci riportano, come nessun'altra, attraverso una sorta di scavo antropologico, alla ricerca delle origini della nostra civiltà guidandoci verso l'essenza del linguaggio e della comunicazione. È merito del Festival La Milenasiana se stasera, a conclusione degli incontri e delle letture (ore 21) con il premio Nobel John Coetzee, Joe Lansdale e Alain de Botton, coordinati da Antonio Gnoli, la sessantasettenne artista newyorchese offrirà al pubblico milanese del Teatro Dal Verme un assaggio della sua

straordinaria ricerca sonora (con oltre 70 spettacoli in 35 anni, Meredith Monk ha sviluppato le sue sperimentazioni come compositrice, cantante, regista/coreografa e creatrice di nuove opere, di lavori teatrali musicali, di film e installazioni).

Pioniera in quella che si dice la tecnica vocale estesa e nella performance interdisciplinare, Meredith Monk crea lavori che, come riconosce la critica internazionale, «attecchiscono nell'intersezione tra musica e movimento, immagine e oggetto, luce e suono nello sforzo di cercare e intrecciare nuovi modi di percepire. La sua esplorazione va oltre la scoperta della voce come strumento, espande le frontiere della composizione musicale, creando un paesaggio di suoni che scopre sensazioni, energie e ricordi per cui non abbiamo parole».

Meredith Monk, con quali brani del suo repertorio affronterà il tema, «L'Invisibile», della decima edizione della Milanesiana?

«Assieme alla bravissima singer Katie Geissinger, proporrò dei pezzi da *Sensation Song*, *Impermanence*, *Volcano Songs*, *Light Songs*. Sono molto eccitata perché faremo per la prima volta questo concerto, in omaggio al tema della serata, "Legami con l'Invisibile".

Io e Katie duetteremo e il risultato sarà che le nostre voci si fonderanno in una sola, per cui sarà impossibile riconoscere chi canta: il pubblico non lo potrà sapere e, in certi casi, nemmeno noi due».

Gli scavi arcaici presenti nei suoi modelli canori ci indicano che le origini non cambiano o piuttosto che siamo esposti a mutamenti continui?

«Bella domanda. Certamente, la voce è il primo strumento espresso dall'umanità ed è altrettanto vero che le fasi fondamentali della nostra vita non cambiano mai. Paradossalmente, però, tutto cambia: cerchiamo modi nuovi per esprimere e descrivere gli aspetti fondamentali dell'esistenza.

La voce può scoprire energie sconosciute, ancora da definire; e anche emozioni e sentimenti insoliti che non siano necessariamente la paura o la gioia. La voce è come i colori di un quadro che possono continuamente rivelare forme nuove. Ogni pezzo che compongo è diverso dagli altri ed è una scoperta anche per me. Ogni volta ricomincio daccapo».

Le esperienze del mondo, per lei, sono fonte di ispirazione o, come sosteneva Stockhausen, ciò che sta intorno all'artista è solo chiasso che disturba?

«Le esperienze forti, come attualmente la protesta delle donne in Iran e l'assassinio di Neda, in qualche modo compaiono nelle mie



L'INTERVISTA

MEREDITH A VOCE NUDA

**Cantante, regista, coreografa
Parla la Monk, che dal '68 è in viaggio
verso l'origine della civiltà**